

NUMERO 141

4 agosto 2009

in edizione telematica

DIRETTORE: GIORSONETO

e.mail spiridonitalia@yahoo.fr

## Onde, siccome, suole

Se ancora avessimo avuto dei dubbi o delle perplessità sull'attuale stato di salute della nostra atletica, beh gli uni e le altre ce li avrebbero disinvoltamente levati gli Assoluti meneghini della settimana passata.

Un appuntamento quello che ci viene da sintetizzare con l'espressione "del patimento" (perdonateci il gallicismo).

A cominciare dalla poco felice scelta di data e d'impianto.

Infatti non ci sembra che agosto sia proprio il periodo più opportuno per esprimersi al meglio in attività agonistiche, se poi si sceglie anche una città come Milano, dove l'afa e la calura sono di casa anche in estati miti, il conto è presto fatto. Senza dimenticare che la scelta in pieno esodo feriale, ha scoraggiato pure la presenza d'un pubblico appena decoroso (se si escludono parenti, atleti accompagnatori ed affini, all'Arena eravamo in quattro gatti.

Qui, come dirà qualcuno, siamo nel "tanto per parlare", nell'aneddotica da quattro soldi. Verissimo, il guaio però è che l'italica atletica, quella vera, quella che ci piace chiamare militante, sia ancor più disastrosa della gloriosa quanto vetusta Arena, ormai solo più monumento di se stessa ed inadeguata per gli appuntamenti d'alto livello.

Alla resa dei conti gli Assoluti di Milano non sono stati che l'

ultima, e nemmeno necessaria, dimostrazione di un trend negativo che continua peggiorare e di cui è difficile stabilirne la o le cause.



Figuriamoci trovare un rimedio.

I tanti dottori chiamati al capezzale della povera Atletica nostra ne hanno sparate di tutti i colori e per tutti i gusti.

Ma in sostanza nulla è cambiato rispetto a schemi che purtroppo ben conosciamo e che hanno fatto a dir poco il proprio tempo. Si ha l'impressione che il mondo dell'atletica sia imbalsamato.

I vertici federali, forse perché privi di idee innovative, oltre che di mezzi e di alleanze, danno a volte l'impressione di esser preoccupati a non agitare le acque e navigare a vista.

Si è perso addirittura il gusto dello battaglia delle idee, e dello

scambio (o scontro) dialettico che, si voglia o no, porta sempre da qualche parte a cominciare e soprattutto servirebbero nel caso ad arrivare al rinnovamento culturale indispensabile precursore di miglioramento sostanziale.

Forse per volersi dimostrare seri e coerenti con la situazione sembrano aver pure perso il senso dell'ottimismo. Anche quello ad ogni costo, seppure un tantino di maniera, al quale disperatamente si deve fare ricorso quando le cose non vanno bene. Francamente sentire lo stesso Presidente affermare che sarebbe già un buon successo se a Berlino i nostri entrassero in qualche finale non ci sembra molto corroborante.

Anche se non si è dimenticato di proporre un cero alla protettrice dell' Atletica italiana: la povera Santa Marcia che a casa qualcosa lo porta sempre.

Insomma, non possiamo dire di avere il vento in poppa e che per la nostra atletica le cose non vadano proprio alla grande è sufficientemente testimoniato dalla stessa stampa specializzata che all'atletica dedica sempre meno spazio. Nei giorni degli Assoluti era più o meno identico a quello, tanto per fare esempi, del golf o beach volley, sport altrettanto popolari. Un po' meglio è andata con la TV che ai Campionati ha dedicato un intero pomeriggio: quello del lunedì.

Giors

## S.O.S. DA CORRISICILIA

Caro fratello Spiridon

Ti scrive il direttore che, con un gruppetto di mezzi folli, bada alle uscite puntuali di un tuo fratello di carta. Attento! Non è un mafioso di carta, ma un giornale fatto con il cuore e con la mente, l'unico mensile dei Comitati Regionali. Colorito e colorato. All'insegna dell'austerità.

CorriSicilia, così è stato battezzato venti due anni fa, esce quando deve grazie alla tigna dei badanti, pochi ma ottimi: Peppino Giunta fondatore, grafico, impaginatore e propellente al tritolo; Pino Giordano cofondatore, inviato, correttore di bozze, spedizioniere e contabile... dei debiti; Ornella Fulco vice del direttore fine dicitrice e scrittrice; Matteo Giammona che sa trasformare il rovescio nel diritto dello sport amatoriale; Luisa Balsamo l'ultra maratoneta che ha rinverdito la sua giovanile passione de L'Ora, il quotidiano nella sera cannibalizzato nei anni '90 da una faida interna all'ex P.C. I.; Marco Ferrigno un laureato in scienze motorie che, a tempo guadagnato, opera con i bambini delle Scuole ad indirizzo cattolico e con il Centro Paternostro, dedicato alla memoria di Don Pino Puglisi. La redazione è collaborata da esterni che garantiscono tutti servizi delle gare podistiche siciliane ed anche di quelle oltre Stretto.

CorriSicilia è sostenuto dagli abbonamenti dei amatori ed è snobbato dalle società assolute e dai loro dirigenti che non hanno ancora aderito alla nostra richiesta di un minimo contributo in abbonamenti. Tieni presente che in Sicilia l'atletica vive di rendita ed ha toccato il fondo nel Campionato Siciliano per i titoli individuali: a contenderseli erano "quattro gattaroni"

Caro fratellone, se continueranno a strafottersene noi chiuderemo la partita assoluti. Tanto all loro pubblicità e cultura sportiva non interessano. Se vuoi, pubblica questo frammento di chiodata che è un grido di allarme

Uno scempio tutto italiano

## LA VILLA DELL'AMBROGIANA

Sul territorio di Montelupo Fiorentino si trova una delle più belle ville Medicee della Toscana, eretta nella seconda metà del 500 per volere di Ferdinando I.

Da residenza di caccia della nota famiglia, qualche secolo dopo, esattamente nel 1888, è diventata sede di uno dei 6 Manicomi Criminali presenti in Italia.

Oggi si parla della villa, dove ha sede l'istituto "Ospedale Psichiatrico Giudiziario" che funziona a pieno regime, ospitando coloro che hanno commesso reati e sono stati giudicati parzialmente o totalmente infermi di mente.

Nonostante gli internati non occupino il corpo centrale dell'edificio ma le ex scuderie ed il camminamento che univa il medesimo alla Chiesa dell'Ambrogiana, la villa si trova in preoccupanti condizioni di degrado.

Nel corso dei secoli è stata "svuotata" degli arredi, quadri e suppellettili che ne riempivano i locali della parte nobile e gli affreschi, che sono all'interno di alcune stanze, che costituivano gli alloggi del "Principe", sono gravemente rovinati nel tempo dall'incuria e dall'umidità.

Purtroppo le Belle Arti, essendo questa struttura carceraria e quindi sotto il Ministero di Giustizia, non se ne possono occupare direttamente.

L'OPG deve destinare i pochi fondi a sua disposizione per il continuo adeguamento delle sezioni penali che, essendo anch'esse antiche, richiedono una manutenzione costante ed estremamente costosa.

La Villa è aperta al pubblico per visite guidate, previo accordi tra comune struttura penitenziaria, il terzo sabato di ogni mese e durante la Festa della Ceramica che si tiene tutti gli anni in Giugno.

Ci sarebbe anche in programma l'allestimento di un percorso museale sulla storia del Manicomio Criminale nel suo duplice aspetto psichiatrico e penitenziario dove, potrebbero essere mostrati antichi documenti, libri, cartelle cliniche, ed altro materiale di interesse.

In sintesi, ci sarebbe una estrema necessità di restaurare almeno parte degli affreschi nella speranza di dare il via a lavori ancora più importanti.

Questi interventi dovrebbero essere fatti in tempi molto brevi, in caso contrario perderemo completamente questa splendida villa che oltre tutto, era l'unica "fluviale" che i Medici possedevano.

# Fuori tema

Martedì quattro agosto, l'indomani dei campionati mondiali di nuoto. Apro **La Repubblica**. Si scrive di donne italiane, del potere rosa, del sorpasso storico nei confronti degli uomini. Leggo le atlete prescelte: Pellegrini, Filippi, Granbassi, Vezzali, Agüero, Pennetta, Kostner, Karbon, Follis, Idem, Sensini, Quintavalle, Cagnotto, Cainero. Nell'ordine, nuoto, ancora nuoto, scherma, ancora scherma, pallavolo, tennis, pattinaggio su ghiaccio, sci alpino, sci nordico, canoa, vela, judo, tuffi, tiro a volo. Dodici discipline. **Manca l'atletica**. Manca Antonietta Di Martino. Superficialità dell'estensore, sottovalutazione dei meriti della saltatrice - che pure è medaglia d'argento mondiale in una specialità <assoluta>, sacrificata a una tiratrice o a una tuffatrice - o non piuttosto la difficoltà dell'atletica di trovare attenzioni e spazi mediatici anche per i suoi personaggi più rappresentativi? Quanto alla rassegna natatoria, un paio di riflessioni. Una operazione di facciata, resa possibile dai tre successi di Pellegrini e Filippi. Dietro le quinte, la scandalosa situazione di impianti annunciati e non portati a termine, costruiti con finanziamenti pubblici e destinati ad impieghi privati, **l'indecoroso scambio di accuse** tra il gestore dell'organizzazione e il presidente federale dinanzi alla stampa internazionale, i buchi di bilancio e, a corollario, la quasi totale mancanza di sottolineatura di come **nella seconda disciplina olimpica il doping goda di canali privilegiati** e di corsie rosse. In tempi in cui l'uso di prodotti illeciti è avanti di un paio di lustri rispetto anche alla più sofisticata analisi del sangue, nel nuoto, con buona pace di tutti, stampa compresa, si va avanti con le boccette riempite d'urina, non sempre firmate dal proprietario.

Da Roma a Milano, praticamente in contemporanea, **campionati assoluti di atletica**. In televisione. Sarebbe stato preferibile che la RAI avesse ignorato del tutto l'evento. Quanto s'è visto nell'Arena è stato probabilmente **il peggio prodotto** negli ultimi venti anni. Campo di gara indecente, tempi biblici tra una gara e l'altra, modestia tecnica, assenze di rilievo inaccettabili per quella che è da sempre la massima rassegna nazionale, maglia tricolore svilita, gente in campo da trasferta fuori porta, giudici e dirigenti federali compresi, cronometraggio a pallino, premiazioni da fiera paesana: erano secoli che in una diretta televisiva, sia pure confinata in orari e canali da quarta serie, non si consegnasse sul podio una bottiglia di vino! Conclusione, uno spettacolo deprimente, indegno della città e dell'antica tradizione atletica del capoluogo lombardo.

Ultimo numero di atletica. Saluto il cambio di direzione, passato nelle mani antiche di **Gianni Romeo**. Saluto **Lamberto Vacchi**, vecchia conoscenza, nuovo capo dei Giudici, dal cui impegno spero si riescano a recuperare in qualche anfratto federale i verbali dei primati mondiali di Berruti. Inorridisco ritrovando il titolo di una manifestazione rimosso dalla memoria e purtroppo reiterato, **il Top Club Challenge**, in pratica, l'assegnazione degli scudetti di società. Scimmiettare l'estero è spesso esercizio banale. Ancora più spesso, ridicolo.

[augustofrasca@libero.it](mailto:augustofrasca@libero.it)



**REGALAMI UN SORRISO**

**DONA IL 5 X1000**

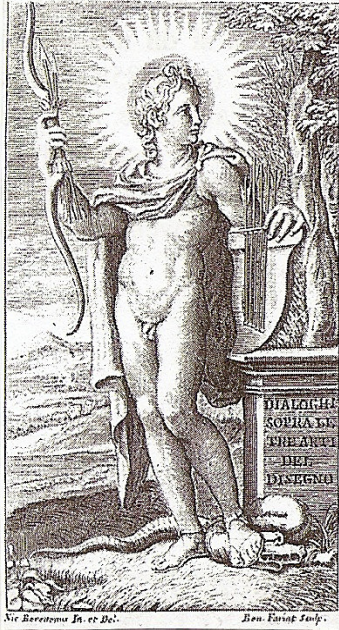
**ALLA ONLUS**

**REGALAMI UN SORRISO**

E' SEMPLICE DEVI SOLO FARE LA TUA FIRMA E SCRIVERE IL NOSTRO CODICE FISCALE 92076170486 NEL PRIMO RIQUADRO IN ALTO A SINISTRA RISERVATO ALLE O.N.L.U.S. NEL MODELLO DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI O CUD

Lettera a Critone

# Per Ferragosto tutti a Berlino



Carissimo Critone,

come tu ben sai, ogni anno bisestile è dedicato alla disputa dei Giochi Olimpici; negli anni dispari, precedenti o seguenti dell'anno "bisesto", vengono invece organizzati i Campionati Mondiali dei due sport principali delle Olimpiadi, cioè nuoto ed atletica.

Da Ferragosto l'atletica ha appuntamento a Berlino; il nuoto, da parte sua, ha appena concluso a Roma la sua rassegna iridata. Non compete a Socrate il Vecchio valutare uno sport che poco conosce. Mi diventerebbe difficile spiegare a te, giovine Critone, ed agli altri, come si possano migliorare, in un colpo, 43 primati mondiali. Dicono che sia merito (o colpa?) dei nuovi costumi in poliuretano; altri affermano che siano state escogitate rivoluzionarie tecniche stilistiche e di allenamento. Il vecchio Socrate apprende anche che lo sport del nuoto non prevede gli esami antidoping sul sangue. Forse, e questo potrebbe essere l'unico motivo, è faccenda che interessa solo i ciclisti, i podisti e gli sciatori di fondo...

Per cui si limita a sottolineare gli unici aspetti che possono collegare, in un certo qual modo,

due discipline sportive così nobili e così differenti. A fattor comune rimane solo il fatto che quando una grande manifestazione si disputa a Roma, inevitabilmente si va a rendere omaggio al Papa. Ed al proposito voglio ricordare che, in occasione dei Campionati Europei di atletica del 1974, lavorava al mio fianco nel Corriere dello Sport il mansueto Eddy Ottoz, responsabile della redazione di un "Taccuino" di gossip che era seguito con molto interesse dai nostri fedeli lettori. Ci fu una giornata di riposo e debbo ricordare che sul giornale del giorno successivo il Taccuino di Eddy non fu pubblicato. Lo cancellai io con atto di imperio ed ora, con 35 anni di ritardo, spiego il perché. Il pezzo di Eddy era centrato su tre argomenti.

1. **Visita al Sommo Pontefice** – L'angelico Ottoz cominciava così il suo articolo: *"Il Sommo Pontefice Paolo VI parla di sport. Condanna severamente il salto mortale e si dimostra però più disponibile verso il salto veniale..."* Per il principio sacrosanto

(penso che mai aggettivo fu usato più propriamente) che non si può scherzare con i Santi (Padri) cassai immediatamente il blasfemo periodo. Passammo al secondo.

2. **Visita al Presidente della Repubblica** - Che era esattamente Giovanni Leone. *"Dal sacro al profano. Il Presidente – attaccava sornione Eddy – rievocati con nostalgia i tempi in cui, giovane studente liceale, praticava a Napoli con successo il salto in alto..."* Per il noto dettame che non è consentito il vilipendio della massima carica dello Stato, altra inevitabile cancellatura. Mi aggrappai al terzo punto.

3. **Premiazione di Cindolo** – Beppe Cindolo conquista una bella medaglia di bronzo nella gara dei 10.000, prova in cui si faceva invece maggiore affidamento su Franco Fava, e

fallisce per 5 centesimi di secondo il primato di Franco Arese

E qui il segugio valdostano supera se stesso, proponendoci un verso e proprio scoop.

*"Molti si sono chiesti cosa abbia detto Primo Nebiolo a Cindolo mentre gli metteva al collo la medaglia di bronzo. Beppe svela il mistero e racconta: < Mentre io piego le ginocchia, il Presidente si alza sulla punta dei piedi e mi sussurra all'orecchio: "Posso darti un bacio?" Io acconsento: debbo dire però che il suo dopobarba era di bassa qualità e spussava maledettamente! >*

A mio modesto parere anche questo brano di alta poesia non era presentabile. E pertanto venne inesorabilmente cancellato. Eddy mi chiese allora ragione della mancata pubblicazione della sua pregiata rubrica e gli risposi: *"Un giorno te lo spiegherò"*. Bene, oggi l'ho spiegato. Meglio tardi che mai. E colgo l'occasione per comunicargli anche i motivi per i quali non vide mai la luce un'altra sua famosa intervista. Alla domanda di quale fosse stato nella sua carriera il momento di maggiore soddisfazione, rispose: *"Quando, all'età di 16 anni, superando nel salto in alto la misura di 1.84, stabilii il primato valdostano. In quale momento mi sentii un dio. Solo anni dopo avrei appreso che Dio era originario di Scurzolengo, che parlava piemontese e che portava i tacchi alla bolero"*.

Torniamo ai nostri giorni. Durante i Mondiali di nuoto, il Sindaco di Roma Gianni Alemanno ha avanzato una precandidatura della Capitale per organizzare i Giochi del 2020. Nella sua appassionata proposta ha però rilasciato, caro Critone, una dichiarazione che ci è parsa leggermente esagerata. Ha infatti ricordato che *"l'Italia è uno dei pochi Paesi europei ad aver ospitato i Giochi una sola"*

*volta*". La realtà è leggermente differente. Infatti fra le 49 Nazioni del vecchio continente solo quattro hanno ospitato più edizioni delle Olimpiadi: Grecia (Atene nel 1896 e nel 2000); Francia (Parigi 1900 e 1924); Inghilterra (Londra 1908, 1948 e si prepara per il 2012); Germania (Berlino 1936 e Monaco 1972). Con una sola edizione all'attivo figurano Svezia (1912), Belgio (1920), Olanda (1928), Finlandia (1952), Italia (1960), Russia (1980) e Spagna (1992). Infine l'alternanza fra sedi europee ed extraeuropee non è una regola: soltanto dal 1952 si è rispettato tale principio e sino alla XV edizione dei Giochi solo una volta le gare furono disputate fuori dei confini europei (1904 Sant Louis). Comunque, mio devoto Critone, staremo a vedere. Ci permettiamo di suggerire a tutti di essere previdenti nella progettazione e costruzione degli impianti: ricordiamo che tante strutture previste per i Mondiali di nuoto sono state ultimate fuori tempo massimo e probabilmente il discorso non è ancora archiviato.

So, incontentabile Critone, che stai fremendo in attesa di notizie relative all'Atletica mondiale di agosto a Berlino. Sono stati resi noti i nomi di tutti i convocati ma esistono molti dubbi sulle loro condizioni. Si attendono notizie certe su Andrew Hove e su Giuseppe Gibilisco (l'8 agosto ultimo test rispettivamente a Grosseto ed a Cotbus); si spera che i malanni di Cerutti e Di Gregorio siano limitati.

Altrimenti ci sarebbero seri problemi per la staffetta veloce (quella sul miglio non si è qualificata), che sulla carta ha tutti (o quasi) i numeri per aspirare alla finale. Obiettivo possibile per non molti azzurri. Ricordiamo per primi i marciatori, in testa Schwazer, Brugnetti, Rubino ed Elisa Rigaud, anche se durante gli assoluti di Milano non ci ha sempre soddisfatto il bloccaggio del ginocchio di alcuni di loro; poi Antonietta De Martino (che ci dicono in buona salute così come Donato); Libania Grenot; Schembri; Vizzoni se avrà risolto il problema del taglio alla mano destra. E via via le varie Cusma, Romagnolo, Giordano Bruno. Per il resto si vedrà: vale però ricordare che durante gli Assoluti del 1983, anno della prima edizione dei Campionati Mondiali, in campo maschile furono registrate prestazioni migliori di quelle attuali nei 100 metri (Pavoni), nei 200 (Mennea), negli 800 (Sabia), nei 1500 (Patrignani), nei 5000 (Cova), nei 10.000 (Pimazzoni, al termine di una gara molto divertente in cui sorprese in volata sia Panetta che Cova, poi vincitore del titolo iridato), nei 3000 siepi (Scartezzini), nei 110hs (Fontecchio), nel peso (Andrei), nel disco (Martino), nel giavellotto (Ghesini), nel decathlon (Indra) e nella 4x400 (Pro Patria). La Pro Patria ci induce inevitabilmente a sottolineare come quest'anno il nome del glorioso sodalizio sia tornato alla ribalta con la doppia

vittoria negli 800 e nei 1500 di Mario Scapini, allievo di Giorgio Rondelli così come un quarto di secolo fa lo furono, fra gli altri, Cova e Panetta.

Parlano di staffette e squadre milanesi come potrei dimenticare, attentissimo Critone, la Riccardi di Tammaro e compagni? I suoi ragazzi Dentali, Marani, Pistono e Tomasicchio hanno vinto il titolo con il tempo di 40"36, un centesimo meglio delle Fiamme Gialle nel sempre paragonato campionato del 1983. Come vedi, incontentabile Critone, si registrano anche dei miglioramenti. Che sicuramente saranno anche apportati al nuovo Regolamento del Gruppo Giudici Gara, respinto al mittente con gravi perdite dal CONI vigilante. Come si legge sul sempre attento sito *atletica net*, 17 dei 35 articoli del prezioso strumento andranno modificati. Magari tenendo presente che dovranno essere rispettate le fondamentali norme dettate dalla Costituzione e dal Codice Civile.

Ti starai chiedendo, inesauribile discepolo, chi sia stato l'estensore della contestata bozza regolamentare. Io lo ignoro, sapendo come al solito di non sapere, ma mi dicono si tratti di famoso giurista, lo stesso che pose mano ai regolamenti delle varie manifestazione federali.

Restiamo tutti in attesa di buone notizie..Intanto ricorda, smemorato Critone, che siamo sempre debitori di un gallo ad Esculapio.

Credimi, con caldi saluti

Tuo Socrate il Vecchio

(alias Vanni Lòriga)

**Il nostro Giacomelli, dopo la fastosa serata in cui ha ricevuto il prestigioso "Melvin Jones Yellow (v. Spiridon 140) ci scrive:**

"Questa volta cari amici l'avete FATTA GROSSA... prima di organizzare quelle sorprese dovette informarvi se il premiato ha il cuore sano.E' stato veramente un fulmine a ciel sereno e tutto mi potevo aspettare,magari una spillina od un encomio del governatore, ma non un Melvin JonesFellow.Siamo un club giovane e per niente abituati a " certe manifestazioniid'affetto " e più che altro portati a recepire ed assimilare quelle annoiate consegne dei premi come purtroppo si vedono altrove...., ma vi siete resi conto che eravate tutti la in piedi a battere le mani per 10 minuti abbondanti? Che ho fatto di tanto speciale se non esservi amico? Ci sono tante categorie, i nemici, i conoscenti, i parenti e gli amici. Quando si è amici lo si è a 360 gradi senza riserve ed è questo che ho dato e da voi ricevuto e quindi il premio lo avete assegnato a me, ma è come se ognuno di voi lo avesse ricevuto.Il valore di quel premio è per me come una medaglia olimpica che vale non per il metallo in cui è forgiata, ma per il contesto in cui la si è conquistata. Non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza, è un incitamento ad andare avanti ed a fare sempre qualcosa di nuovo e sempre più importante.Non stiamo certo con le mani in mano e già domani alle Regine ( Abetone ) accompagneremo circa 150 ragazzi disabili al traguardo insieme ai nostri colorati palloncini. Un bella inaugurazione per il vostro Melvin Jones. Grazie... vi voglio bene !! Piero

Le Chiodate

## Peppe Gerratana: da Modica una speranza oltre la siepe

Peppe Gerratana è un picciutteddu nato e cresciuto in quella che nel 1800 si denominava la Contea di Modica, un territorio che ancora conserva l'eredità arborea, i prati ed i sentieri dove si sale verso i nidi degli "aquilotti" e si scende nella fiumara per confondersi nei boschi. L'allievo del professore Andrea Pisana, agguantò nel finish il suo primo titolo italiano di corsa campestre a Potenza Picena il 15 marzo 2009. La cittadina di Modica si conquistò un ritaglio nella ribalta sportiva, dopo che il territorio era stato drammaticamente nelle cronache, per la scorribanda di un branco di cani inferociti e la morte di un bambino che nei campi terreni non potrà più correre. Non c'è partita tra la virtuosità della vittoria di un giovane modicano e i controlli superficiali o mancati, dei responsabili! La Runner Modica di Pisana, 40 anni, diplomato in Scienze Motorie a Catania e laureato a Tor Vergata-Roma, è un modello di sviluppo sportivo in un ambiente insidiato dalle erbacce del disinteresse per la comunità dei giovani e dall'interesse per i propri affari. Tutto il mondo è come il paese di Modica? Serafino Amabile Guastella (1819-1899) ne *La parità e le storie morali dei nostri villani* (1894, riedito dalla Bur) ascoltò da Massaro Vincenzo Gulino di Chiamonte detto "Sirenu" una storia dei tempi del biblico Re Salomone, celeberrimo nel dirimere le vertenze. Scoppiò una "sciarrà" dei sensi, si proprio i nostri analizzatori tramite i quali

vediamo, ascoltiamo, odoriamo, avvertiamo il tatto, parliamo e mangiamo. Ciascun senso ha la sua "casa", il "parrari e il manciari" coabitano e, come capita nei condomini, non c'era pace. Il giudizio salomonico fu: non vi sciarriate perché molti di voi sono "puvireddi" e ai ricchi "u manciari

è sarvatu", i poveri "menu parranu e megghiu è". Pisana è ricco di passione ed avido di apprendere l'arte di correre ma vuole parlare. Serafino Guastella è stato per lui un'Amabile scoperta e l'allenatore modicano dice quello che sa e dà sapore a quello che dice:

*«Peppe a Bressanone non si è fatto venire la tremarella. Nella qualificazione e nella finale si è ripetuto sui 5'56" nei 2.000 siepi. Il suo personale è 5'53"6 a Villafranca Verona il 20 giugno. E' arrivato secondo tra gli europei. Gli africani distano anni luce, ma il mio allievo ha ottenuto questi risultati allenandosi 4-5 volte la settimana. Ha una naturale disposizione alla corsa, è disciplinato, come talento è paragonabile a Lorenzo Cannata il mio primo allievo che sta maturando nelle lunghe distanze. Anche io sto crescendo: ho dialogato con Polizzi, De Gortes, Incalza e Gigliotti. Peppe è arrivato al momento giusto perché il mio modulo di allenamento è più articolato nell'equilibrio tra la quantità dei chilometri e la qualità, intesa non solo nella velocità al chilometro, ma anche nel potenziamento muscolare e nell'affinamento della tecnica di corsa, componenti che concorrono*

*al risparmio energetico.»*

Pisana ha le idee chiare e l'umiltà di chi cerca risposte ai suoi dubbi metodologici. E uno dei rari allenatori siciliani che si colloca tra gli anziani e la generazione di mezzo di Ticali e Di Mulo. Ma in Sicilia da tempo non si discute di metodologie attorno ad un tavolo e Pisana resta isolato nella Contea che fu dei saraceni. Nella scuola del precariato "c'è cu mancia e c'è cu talia". Il dottore in Scienze Motorie Andrea Pisana è riuscito ad entrare nel sancta-sanctorum (l'aleatorietà dei concorsi a cattedre) dalla porta del sostegno ai disabili. Lui si sente gratificato da questo insegnamento d'alto valore sociale. Noi, trasgredendo al salomonico comandamento ("parrari picca e nenti") gridiamo: in una Scuola lungimirante, specialisti dello sport e dell'atletica come Andrea, Maria Tranchina, Serena Cascino, Antonio Campo e tanti altri, dovrebbero essere impegnati nell'avviamento allo sport degli studenti.

La Scuola ha nel suo corpo docente gli insegnanti preparati ma, tagliando e non cucendo, probabilmente delegherà al Coni, come una ventina d'anni fa, l'Educazione motoria nella Primaria. Di portata ben più ampia dovrebbe essere l'intervento del Coni: il monitoraggio tramite i test diretti e indiretti della popolazione scolastica al duplice fine di evidenziare le devianze e di individuare i talenti. Ma di questo quelli che mangiano, non parlano!

F.C.

### La 36°Sierre-Zinal si corre domenica 9 agosto.

La straordinaria gara svizzera, chiamata anche la Corsa dei cinque 4000, è stata spesso considerata come una delle più belle corse di montagna del mondo. Si è scritto che era alla corsa di montagna ciò che la maratona di New York è alla maratona. È anche la decana delle grandi prove di montagna dell'Europa. Sierre-Zinal, nel cuore delle Alpi vallesane, presenta un percorso molto impegnativo: 31 km, 2200 metri di salita, 800 di discesa. Dei paesaggi eccezionali, un'ambiente caloroso ed un'organizzazione curata spiegano sia il successo che la longevità di Sierre-Zinal.

**Gli organizzatori confermano la possibilità da parte degli italiani di iscriversi direttamente sul posto sino alla vigilia dell'evento. Per informazioni chiamare lo +41 (0)78 739 85 77**

*Saranno famosi*

## Alessia Trost, Josè Bencosme e Giovanni Galbieri , un futuro

Al Mondiale under 17 di Bressanone l'Italia ha superato le più ottimistiche previsioni: Alessia Trost oro nell'alto alla quota di metri 1,87 che ha il fisico del ruolo (1,88 x 68 kg); Giovanni Galbieri bronzo nei 100 metri 10"79, la vittoria al canadese Hardy con 10"57. José Bencosme nei 400 hs. 51"50, primo il cubano Sotomayor 51"45. Giuseppe Gerratana, si è salvato dalla debacle dei mezzofondisti, meritandosi la finale. La "resistenza" in Sicilia c'è ed ha battuto un colpo.

La Trost è una sedicenne di Pordenone-Sacile, il paesino dotato di un impianto d'atletica, negli anni '80 voluto dal professore Comparetto allenatore del triplista azzurro Piapian. Alessia è stata avviata da papà Rudy – un amatore podista – alle prove multiple, al duathlon ed alla pallacanestro. L'apprendimento di più specialità (la polivalenza); una capacità – la potenza aerobica – sollecitata dal ciclismo e dalla corsa prolungata, i salti e i rimbalzi del gioco di squadra più affine alla saltabilità, caratterizzato dall'anticipazione motoria. Rudy Trost si iscrive al partito degli amatori che non si recludono nella bolla narcisistica ma sono veri maestri.

Giovanni Galbieri è di Bussolengo, riva destra dell'Adige a pochi chilometri da Padova; il suo canale di crescita è nella norma (1,72 x 65 kg), è un simpatico capellone con bandana che frequenta il liceo scientifico ad indirizzo sportivo, "tagliato" dalla Riforma Gelmini che ha privilegiato gli indirizzi della coreutica e della danza.

José Reynaldo Bencosme è arrivato a Cuneo nel 2004 da La Vasa, cittadina della Repubblica

Dominicana resa celebre dal campione olimpico Felix Sanchez, normale nella statura, fenomenale nel riscontro cronometrico. Bencosme deve perfezionare il passo d'ostacolo e la distribuzione delle energia o ritmica nel numero dei passi inter ostacolo; nella stessa specialità Asafa Saber il romano di genitore egiziano, stabilì la migliore prestazione mondiale juniores, ma non salì sui podi internazionale. Fabrizio Mori, di medio livello giovanile, è stato campionissimo.

Questi tre allievi, maturando come la scienza e l'arte dell'allenamento comanda, saranno i campionissimi della nostra diseredata atletica? Tutto lo lascia prevedere, ma non vi sono certezze. Nel 1983 la torinese Barbara Fiammengo, sedicenne allieva del settantenne Bertola, sorvolò l'asticella a metri 1,90 ma poi non migliorò il suo precoce record. Nel 1972 a Monaco, la sedicenne tedesca Ulrike Mayefarth conquistò l'oro olimpico e otto anni dopo ritornò alla vittoria. Teenagers di precocità fenomenale come l'epthatleta Karolin Kluft, la inimitabile Ielena Isinbayeva e la velocista americana Allison Felix hanno fatto fruttare i loro talenti. Ma altre atlete non sbalorditive nelle categoria giovanili sono diventate grandissime.

L'allenamento tempestivo è la condizione essenziale e la Trost è stata esemplarmente avviata, ma non basta. La natura, orientata dal suo genetico programma, concepisce la donna come madre e le predispone, di regola, il bacino ampio e le masse adipose correlate alla produzione degli estrogeni, che rampollano dalla pubertà all'adolescenza. Può

accadere che le modificazioni strutturali appesantiscano le baby golden che non levitano più e, non rassegnandosi al ruolo di comprimaria, spesso abbandonano.

Galbieri ha corso dentro un temporale, la sua è la terza prestazione all time dopo Pierfrancesco Pavoni 10"58 nel 1980 e Giovanni Grazioli 10"49 nel 1976, allievo di Andrea Volpe il compianto allenatore di Castelvetro trasferitosi negli anni '70 a Novara. Pavoni si è affermato tra i migliori nel Mondiale di Roma 1987, Grazioli non è cresciuto in proporzione.

Tiriamo le somme: il futuro delle baby campionesse è condizionato da fattori neuro-ormonali che anni or sono erano surrettiziamente manipolati con l'hormonal doping. Oggi si esercitano maggiori controlli, l'unica alternativa alle pratiche dopanti è il corretto e tempestivo uso dei mezzi d'allenamento con un adeguato supporto psicologico che faccia comprendere la funzionalità della dimensione corporea: dalle giunoniche lanciaatrici alle talvolta efebiche maratonete. I baby campioni sono a loro volta condizionati dallo sviluppo ormonale – mediato dall'ormone somatotropo e dal testosterone – che potrebbe precocemente avvantaggiarli sui coetanei che hanno una maturazione neuro-ormonale ritardata. Le tre medaglie alimentano i nostri sogni non proibiti ma qualche allievo, piazzato tra i finalisti o anche eliminato, potrebbe compiere il salto di qualità al momento insperato come Franco Arese e Giorgio Frinolli, che furono juniores di mediocre livello nazionale e poi campioni d'Europa e tra i primi del mondo.

### ALDO ALLEGRANZA CAMPIONE MONDIALE

Dopo anni di successi nella corsa in montagna il nostro amico Aldo ha deciso di passare alla bici e...ha vinto. All'età di 56 anni Allegranza, famoso fra l'altro per le sue prestazioni alla Sierre – Zinal si è aggiudicato nei giorni scorsi con il team "Ciclope" di Villadossola il titolo il titolo mondiale di ciclismo Audax

I passi d'autore

## **Tutti giocano tranne un gruppo di femmine sedute su un muretto...**

*“Questo è Ischiano Scalo. E' uno strano posto, il mare così vicino che sembra lontano mille miglia, perchè i campi lo respingono oltre quella barriera di spine. Ogni tanto ne arriva l'odore e la sabbia portata dal vento. Qui non c'è da divertirsi, non ci sono case da affittare, non ci sono alberghi con piscina e aria condizionata, non c'è lungomare su cui passeggiare, non ci sono locali dove andare a bere la sera, qui d'estate la pianura si infuoca come una graticola e d'inverno ci soffia un ventaccio che taglia le orecchie... Ora però il nostro viaggiatore dovrebbe scendere un po' di quota così potrebbe vedere meglio la costruzione moderna dietro quel capannone industriale. E' la scuola media Michelangelo Buonarroti, nel cortile c'è una classe che sta facendo ginnastica. Tutti giocano a basket e pallavolo, tranne un gruppo di ragazze femmine sedute su di un muretto che chiacchierano di cose loro e un ragazzino che se ne sta in disparte, a gambe incrociate, in uno spicchio di sole a leggere un libro”*

Il brano dell'avvincente romanzo di Nicolò Ammanniti “Ti prendo e ti porto via” fotografa una delle non poche deficienze della educazione motoria e sportiva italiana: il fallimento della lezione di ginnastica mista durante la quale “le femmine”, in percentuale cospicua, si sottraggono alle “orine” adducendo malesseri più o meno immaginari: dal mal di pancia alla “mala” disponibilità a giocare con gli altri.

I proff. (non tutti ma...) alle prese con un gruppo classe diversamente motivato (ginnastica, formativa, danza moderna, e chi più ne ha più ne richiede) si tolgono dall'imbarazzo lanciando nella palestra un tozzo di pallone. Le “femmine” che non vogliono sudare, sciupando il “trucco” che spesso si vede, si annoiano e al termine dell'anno sono valutate, si fa per dire, con la sufficienza, se non con votazioni più alte correlate alla media nelle altre materie.

Riprendiamo questi dati dal focus del Corriere della Sera del 10 maggio 2009: quaranta milioni di alunni in 210.000 istituti nel mondo vanno in aula divisi per sesso! in Italia separazione solo per 3.000 studenti delle private. La coeducazione dei sessi che negli anni sessanta era un caposaldo rivoluzionario è stata superata dalle nuove acquisizioni psico-pedagogiche.

A noi sembra fuorviante che Annachiara Sacchi, l'autrice di questo documentato lavoro, scriva: “... molte scuole stanno rilanciando la separazione: femmine in un'aula, maschi in un'altra. E per socializzare? Ci sono gli amici, le feste e lo sport”.

I dati in nostro possesso, peraltro condivisi da altri “laboratori”, ci informano che è proprio nell'apprendimento motorio e sportivo che si determina il gap più rilevante tra i due sessi. L'autrice ha dello sport il concetto pregnante della socializzazione ma, c'è dell'altro: se le ragazze, per i più svariati motivi, si sottraggono alla già asfittica lezione di educazione fisica, accumuleranno dei deficit che difficilmente e costosamente per le famiglie saranno recuperati nelle palestre private.

La donna, come la Bibbia ci insegna, è nata dalla costola dell'uomo e fin dal soggiorno nel Paradiso Terrestre ha mostrato delle diversità che sono funzionali alla specie e nel corso dei millenni si è sviluppata con la sua caratteristica di “uomo + madre” perché dotata di tutti gli ormoni maschili e dell'ormone della maternità. Sia chiaro: diversità, non inferiorità derivante dalla costola biblica! Alla diversità di funzionamento della macchina umana femminile, comparata a quella maschile, deve corrispondere una metodologia ed una didattica opportunamente differenziata e commisurata ai momenti evolutivi ed alle relative esigenze.

Con la lezione mista, che fu in Italia allegramente introdotta dalla Legge 88 del Ministro Franca Falcucci alla fine degli anni '80, gli effetti, come già detto, sono stati disastrosi al di fuori di ogni ragionevole dubbio, ma poiché non esiste un monitoraggio centrale delle capacità organico – muscolari e coordinative degli studenti, si continua a “socializzare” con la lezione ricreativa e rilassante di cui Ammanniti dà uno spaccato.

Intanto lo sport italiano, dall'atletica leggera al nuoto, in questo scorcio d'estate, si è sempre più colorito di rosa. Abbiamo letto ed udito che le “donne” sono più determinate e votate al sacrificio, che sono capaci di sorprendere persino se stesse. E lo hanno ostentato a suon di medaglie e di records personali e persino mondiali.

Immaginate quali altri traguardi si potrebbero superare se, fin dalla base scolastica, le studentesse italiane fossero seriamente educate e non abbandonate a star sedute su di un muretto.